



Foto FIDAL/FIDAL

**Alessandro, Dalia,
Simone, Gaia,
Andrea, Nadia**

Le perle di Tallinn

Giovani campioni crescono



Nei Campionati Europei under 23 di Tallinn l'Italia sbanca il medagliere con 13 medaglie: 6 ori: Dalia Kaddari (200), Simone Barontini (800), Gaia Sabbatini (1.500), Nadia Battocletti (5.000), Alessandro Sibilio (400 H), Andrea Dallavalle (triplo); 5 argenti, Eloisa Coiro

(800), Marta Zenoni (1.500), Anna Arnaudo (10.000), Manuel Lando (alto), 4x400 (Moscardi, Scotti, Meli, Sibilio) e 2 bronzi, Andrea Cosi (marcia) e ancora Scotti nei 400. Sull'ideale podio anche nella classifica a punti: terzi, alle spalle di Francia e Spagna.

Daniele Perboni

Una immagine riteniamo sia il simbolo di questi Campionati continentali al limite dei 23 anni: il momento in cui Gaia Sabbatini, dominatrice dei 1.500 metri una decina di minuti prima, balza al collo di Simone Barontini festeggiandolo con un abbraccio per il freschissimo oro negli 800. Un successo, quello dell'anconetano, giunto più che inaspettato, dunque degno di essere celebrato ancora a caldo. Purtroppo di quel momento non esistono fotografie, almeno noi non ne abbiamo presa visione. È stato immortalato soltanto dalle telecamere per pochi istanti.

Conosciamo, invece, l'istante in cui Gaia e Marta (Zenoni) si sono ricongiunte dopo essere state acerrime rivali in pista. Oro e argento, accoppiata azzurra forse mai vista sui palcoscenici internazionali. Una conferma per la prima, la resurrezione per la seconda, dopo un paio d'anni difficili, in cui sembrava completamente persa per la "causa" atletica. Celebrazioni più che meritate per tutta la compagine dello stivale che mai aveva raggranellato un simile bottino: prima nel medagliere grazie a sei ori (equamente divisi fra uomini e donne), cinque argenti (2/3) e due bronzi, davanti a Germania (6, 4, 2) e Repubblica Ceca (4, 1, 0). Senza contare un altro piccolo record: i trenta finalisti totali che hanno permesso all'Italia di salire al

terzo posto (17 uomini e 13 donne), alle spalle di Francia e Spagna, nella speciale classifica, quella dove si assegnano 8 punti al primo, 7 al secondo, 6 al terzo e così a scalare sino ad 1 punto per l'ottavo classificato. Identico punteggio della Germania, finita alle nostre spalle per il computo di un argento in meno. A tal proposito, consigliamo di leggere attentamente la "radiografia" pubblicata nelle pagine seguenti. Tutti felici dunque? Siamo diventati una "piccola" potenza in ambito continentale? Finalmente possiamo guardare senza soggezione i vicini di casa? In parte. In primo luogo perché ben 44 punti ci separano dai transalpini (in compenso 3,5 dagli iberici) che, pur essendo "solo" quinti nel medagliere, hanno collezionato ben 17

podii e 41 finalisti; in secondo occorre non scordare, mai, che si tratta pur sempre di Campionati "under", cioè giovanili, anche se diversi protagonisti, azzurri e non, sono stati selezionati per Tokyo e qualcuno di questi salirà quasi sicuramente sul podio. Per tutti rammentiamo il discobolo sloveno Kristjan Čeh, 70.35 a giugno (23° nella lista di tutti i tempi), quest'anno secondo al mondo alle spalle del gigantesco svedese Daniel Stahl, capace di raggiungere i 71.40. Insomma l'atletica "dei grandi" è ben altra cosa. Terzo, stiamo viaggiando nella vecchia Europa. Continente che da tempo non è più solitaria guida dell'atletica mondiale.

Pagina accanto: l'abbraccio fra Gaia Sabbatini (a sinistra) e Marta Zenoni, rispettivamente oro e argento nei 1.500.

Sopra: il cambio, nella 4x400 d'argento, fra Alessandro Moscardi e Edoardo Scotti.

Foto Fidal/Fidal



In alto: Anna Arnaudo, argento nei 10.000.

Sopra: Eloisa Coiro, seconda negli 800.

Pagina accanto: Andrea Cosi, bronzo nella marcia.

Foto Fidal/Fidal.

Detto questo, nulla toglie ai ragazzi e alle ragazze azzurre qualità, capacità, tenacia, perseveranza, intelligenza tattica dimostrate sul campo. Un plauso, più che doveroso, va agli allenatori personali e alla struttura tecnica federale che ha saputo lavorare magnificamente senza lasciarsi condizionare e fuorviare dalle future strade che ha in testa di tracciare il Gran Visir ligure, sempre più osteggiato in casa da un Consiglio Federale che ha deciso di opporre una caparbia opposizione. Più di una volta, mormorano voci di corridoio, si è sfiorata la crisi istituzionale. Ci chiediamo quando verrà staccata la

spina. Ma questa è un'altra storia da raccontare con più calma e, magari, dopo i Giochi di Tokyo. Ora fermiamoci. È tempo di celebrare i successi dei giovani virgulti. C'è chi si spinge a denominare questi nuovi attori "generazione Baldini" (Bragagna dixit), volendo mettere l'accento su quanto seminato negli anni passati. Quando, appunto, l'ex re di Atene 2004 guidava il settore tecnico in accordo con l'attuale responsabile, Antonio Andreozzi. Giovani lasciati in buone mani. Sino ad ora. Poi, in autunno, si vedrà.

Alla luce di quanto osservato sino ad ora, da sottolineare che l'Europa, pur non essendo più la capolista in termini di risultati ai massimi vertici, riesce a sfornare continuamente giovani di puro talento che devono confrontarsi, per emergere, con un movimento ampio e "profondo", derivante da oltre quaranta Federazioni, di cui 45 presenti a Tallinn. Ancora una volta sono i numeri a soccorrere: 27 le nazioni medagliate; 34, invece, quelle andate a punteggio, cioè quelle che hanno piazzato almeno un atleta fra i primi 8 nelle 44 gare del programma ufficiale. Sezionando i vari settori se ne può ricavare qualcosa di interessante, sempre a livello azzurro naturalmente. Delle 13 medaglie, sei sono targate fondo/mezzo-fondo/marcia. Nuovo Rinasci-

mento? Troppo presto per cantar l'alleluia, anche se come finalisti in questo settore si contano sei donne e quattro uomini (marcia compresa). Note dolenti nella velocità. Vuoto pneumatico fra gli uomini (100, 200, 4x100), con il solo Scotti nei 400; ben quattro, invece, le ragazze, dove brilla l'oro della Kaddari nei 200.

Parti invertite nei salti. Nessuna donna fra le otto e tre i colleghi, con due medaglie (oro nel triplo, argento nell'alto). In questo settore brilla in negativo l'asta. Sei i convocati, il massimo possibile, nessun rappresentante oltre lo scoglio delle qualificazioni, a parte la sola Gherca, ma qui è andata incontro a tre miseri nulli alla misura di entrata. Settore da rifondare? Non proprio,

ma qualcosa ci si dovrà pur inventare o cambiare.

Lanci. Tre gli uomini "forzuti" in finale, nessuno nel giavellotto, e la sola martellista Desideri, unica convocata, fra le prime otto. Prove multiple e ostacoli un mondo a parte. Sibilio stratosferico, ma è l'unico in grado di sollevarsi oltre la soglia della mediocrità europea, così come Dester, quarto nel decathlon: 7936 punti, a soli 31 dal bronzo e nuova miglior prestazione italiana under 23 (precedente, William Frullani, 7871 Amsterdam 2001). Materia per festeggiare se ne trova a iosa, ma anche contenuti su cui meditare, cercando correttivi e rimedi. Diversi protagonisti di Tallinn hanno stoffa e talento per emergere anche a livello assoluto se riusciranno a sopravvivere (atleticamente parlando) e diventare maggiorenni.



Siamo orgogliosi di voi

Riceviamo, e pubblichiamo, alcune considerazioni inviateci da Saverio Gellini, dopo la conclusione degli Europei di Tallinn.

Le bellissime ed emozionantissime giornate di Tallinn (Campionati Europei U23) ci consegnano risultati molto positivi ed eloquenti: 13 medaglie, di cui 6 d'oro, 5 d'argento e 2 di bronzo, che rappresentano il primato nel medagliere Europeo.

Il movimento dei giovani atleti è in crescita ed in fermento, il lavoro svolto a livello locale dai tecnici personali, con il supporto del tutor nazionale (da ex quattrocentista ad ostacoli mi viene in mente Sibilio/Ciappa/Mori) ed il coordinamento organizzativo del manager (figura "nuova" che contribuisce in modo importante nella gestione a tutto tondo dell'atleta) sembra che funzioni ed è una strada su cui continuare a lavorare ed investire, rafforzando ulteriormente il collegamento tra queste figure, così da assicurare che lo scambio di opinioni ed esperienze si traduca in performances ancora migliori dell'atleta. È mio auspicio che le "best practices" di modalità tecnico/organizzativa/gestionale degli atleti che si sono distinti a Tallinn sia quindi esempio per essere implementata in modo più strutturato, e perché no anche ottimizzato, a livello globale nazionale.

È anche importante cogliere l'opportunità rappresentata dall'immagine che rappresentano i medagliati, ma anche i finalisti/semifinalisti per aumentare l'interesse ed attrazione dei più giovani verso l'atletica. Penso, ad esempio, che si potrebbe coinvolgere ognuno dei partecipanti azzurri a questa fortunata manifestazione europea, in alcune delle prossime competizioni locali/regionali, così da portare direttamente presso i più giovani degli esempi concreti, in carne ed ossa, di campioni di 20/21/22 anni. Creare un'occasione di incontro e confronto tra i campioni/campionesse ed atleti/e azzurri/e e under 23 e coloro che tra qualche anno potrebbero a loro volta essere nella stessa posizione se si applicheranno con impegno, volontà e con il sudore giornaliero sulla pista. Concludiamo con un applauso collettivo alle ragazze e ragazzi che hanno così ben rappresentato a Tallinn il colore Azzurro della nostra Nazione, e con loro ovviamente anche tutti i tecnici personali, nazionali, il settore medico/fisioterapico ed i manager a supporto e servizio degli atleti.

BRAVI TUTTE/I, ANCHE VOI CI AVETE FATTO SENTIRE ORGOGLIOSI DI ESSERE ITALIANI!

Il nostro uomo in tangenziale



*Emozione, trepidazione, senso di appartenenza a un gruppo compatto, ecco le sensazioni provate da **Giovanni Gatto**, finalista nei 3.000 siepi in quel di Tallinn. Invitato a scrivere per Trekkenfeld, non si è sottratto all'impegno, proprio come ha fatto in pista. Giovanni corre con la maglia della Quercia di Rovereto ed è allenato da Maleville e Bettin. In batteria pur mancando il personale per un solo centesimo (8:45.55) ha superato il turno.*

Martedì 6 luglio

È mattino presto, la valigia è pronta e parto alla volta dell'aeroporto di Venezia dove incontro il gruppo della nazionale con il quale viaggerò fino a Tallinn, Estonia. Questa città è stata molto nominata nell'ultimo periodo e finalmente oggi sarà la nostra destinazione. Ad accompagnarci il capitano della trasferta, la vulcanica Gabriella Dorio, e coach Gianni Ghidini, più calmo e riflessivo.

È bello trovarsi con atleti che come te hanno sognato e faticato per raggiungere questo obiettivo. Se nelle scorse settimane si avvertiva forte la tensione di riuscire a centrare lo standard di partecipazione, ora prevale la felicità per l'imminente partenza.

Dopo uno scalo a Francoforte atterriamo nella capitale estone e, sincronizzati gli orologi con il fuso orario, ci riuniamo in hotel con il resto della squadra. Vedo tutti molto felici, si ride, si scherza, si fanno in fretta nuove amicizie e il clima è molto particolare: nonostante la grande gioia c'è qualcosa che non si riesce a nascondere perché, si sa, indossare la divisa della nazionale è anche una responsabilità e tutti vogliono dare il massimo. Ecco spiegata quella leggera tensione che aleggia come

una nebbia, accompagnata dalla domanda che tutti si pongono: come andranno queste gare? Gli sforzi saranno ripagati? Non vediamo l'ora di scoprirlo.

Mercoledì 7 luglio

Domani iniziano le gare, così il mattino lo dedichiamo ad una visita al campo gara, già gremito di atleti, tecnici, giudici, fisioterapisti, giornalisti, volontari. L'atmosfera è davvero emozionante e tutto è pronto. Entrare in pista, camminare sulle corsie e sulle pedane che da domani saranno il nostro campo gara, parlare con gli avversari, confrontarsi con gli allenatori, svolgere gli ultimi allenamenti, ci trasporta in un ambiente, quello internazionale, che avevamo tanto sognato e che finalmente è qui di fronte a noi. Ne restiamo affascinati. La tensione cresce ma quando si impara a gestirla diventa quell'emozione fondamentale che ti dà la carica, come una molla, per mettere tutto te stesso e dare il massimo in gara. Nessuno sembra escluso da queste "trepidazioni", ed è bello potersi confrontare con i compagni e condividere un'esperienza così importante.

La sera, durante la riunione tecnica con la squadra al completo e tutti gli accompagnatori, ci viene ribadita l'importanza, oltre che seguire le regole anti-contagio, anche di sentirsi un team unito, coeso e forte. Ed è proprio quello che si prova in questi giorni. Il gruppo è davvero fortemente legato e chiude la riunione con un forte applauso dopo che i tecnici ci hanno dato il giusto incoraggiamento.

Giovedì 8 luglio

Il clima che si respira è già diverso, ed è singolare scoprire come sia sufficiente scambiare qualche parola con i compagni per riconoscere il loro stato d'animo. C'è chi mi dice "chi se lo aspettava, sono in finale!" e chi al contrario, a causa di un nullo millimetrico, molto dubbio, deve abbandonare tra le lacrime quel sogno, dopo un bellissimo salto di qualificazione. Allo stesso

modo, dispiace constatare come sia sufficiente mettere un piede all'interno del cordolo, nella bagarre della gara, per essere squalificati (i 1.500) e veder svanire quell'obiettivo tanto atteso, sudato, voluto e cercato con grande caparbia. Nonostante i tentativi dei nostri dirigenti nel fare ricorso non c'è nulla da fare. La giuria è irremovibile. Perdiamo due belle occasioni. A questi episodi seguono delusione e frustrazione ma vedo molta empatia tra i compagni, tutti sono pronti a offrire parole e gesti di incoraggiamento.

Oltre a questi episodi, arrivano anche bei piazzamenti, come quello del mio compagno di stanza che, pur essendo 24° nelle graduatorie di categoria, arriva sesto nei 10.000, poco dietro ad un altro compagno, quarto. Per tutti è un risultato inaspettato che porta grande appagamento. Tra lacrime, rimpianti e soddisfazioni, il primo giorno di gare è concluso.

Venerdì 9 luglio

Oggi è il mio turno e cerco di creare le condizioni migliori per arrivare pronto all'appuntamento. Faccio la mia solita attivazione mattutina, calcolo i tempi dei pasti e, indossata la divisa, vado al campo gara seguito dall'allenatore federale. La tensione ora si avverte chiaramente, ma allo stesso modo sento la vicinanza dei compagni, tutti pronti ad incoraggiarmi e a tifare per me mentre corro. In quel momento mi rendo conto di quanto sia importante gustare il sostegno della squadra e avere qualcuno con cui condividere ciò che si sta provando. È quello che accade quando conquisto la finale e trovo i compagni dopo l'arrivo pronti a farmi i complimenti.

La sera in albergo accogliamo con un grande applauso i due primi medagliati che, emozionati tornano dal campo orgogliosi dei loro risultati. Abbracci, strette di mano e tanti complimenti per loro. C'è gioia e una sana invidia per non essere al loro posto e credo che questo dia ulteriore motivazione per impegnarsi al meglio.

Sabato 10 luglio

Il terzo giorno ci riserva belle emozioni. I due ori, l'argento e il bronzo aggiunti al medagliere portano felicità e forza a tutta la squadra che, come sempre, tifa e applaude con grande entusiasmo. Stando sugli spalti rivivo una circostanza particolare. Si tratta del momento della premiazione, quando lo speaker chiede ai presenti di alzarsi in piedi per l'inno nazionale del vincitore. Noto con piacere che tutti si alzano e credo sia un gesto molto significativo: forse racchiude in sé lo spirito di questo sport: al di là di quale maglia si indossi, alla fine si ha enorme rispetto per l'avversario, si riconosce il merito di chi ha vinto e ci si unisce in un unanime applauso.

La sera in hotel ancora clima di festa. Nonostante non tutti siano soddisfatti del proprio piazzamento, l'atmosfera aiuta a gettarsi alle spalle le delusioni, a ridimensionare le sconfitte e a concepire questa trasferta come un momento di crescita.

Domenica 11 luglio

Il quarto e ultimo giorno di gare è quello che ci riserva le maggiori soddisfazioni. Con le medaglie ottenute oggi, l'Italia, per la prima volta nella sua storia, raggiunge la testa del medagliere con 6 ori, 2 argenti e 5 bronzi. La

mia finale è stata purtroppo influenzata da una caduta dopo neppure un giro (alla fine sarà 12° in 8:54.00 N.d.R.). A fine gara mi sento un po' come un "gatto in tangenziale", ma sono sopravvissuto e sono felice, mi sento grato di essere stato parte di questa trasferta, vissuta assieme ad una squadra capace di tifare come nessun'altra, di cantare l'inno facendosi sentire da tutto lo stadio, e capace di starti vicino sempre, nei momenti belli e in quelli più difficili. È così che si vince! Rimaniamo in campo fino alla fine, assistiamo a tutte le premiazioni ed entriamo in pista per le ultime foto, ormai al tramonto del sole, che, vista la latitudine, alle 21.30 si scorge ancora dietro agli spalti dello stadio.

Torniamo in fretta all'hotel, perché c'è ancora una "gara" per cui tifare. Anche in questa occasione emerge l'unità del gruppo che gioisce insieme alla vittoria degli azzurri di Mancini. Tra i festeggiamenti sento una frase bellissima e significativa: "siamo due volte campioni d'Europa!"

Non c'è tempo di andare a letto. Alle 3.30 del mattino partiamo per l'aeroporto, con il cielo che già schiarisce.

Gli ultimi saluti a Venezia e poi il rientro a casa, senza la valigia dei vestiti, rimasta a Francoforte. Mi accompagna, però, un altro bagaglio, pieno di esperienze, emozioni e ricordi che porterò sempre con me.



Il tricolore sventola su Tallinn. A destra: tutta la squadra azzurra assiste alla premiazione di Nadia Battocletti, oro nei 5.000.



Dario Dester, qui impegnato nella prima prova, quarto nel decathlon. Foto Fidal/Fidal.

Il medagliere di Tallinn

	Men			Women			Total			Rank by Total			
	🥇	🥈	🥉	Tot	🥇	🥈	🥉	Tot	🥇		🥈	🥉	Tot
1 ITA - Italy	3	2	2	7	3	3		6	6	5	2	13	3
2 GER - Germany	3	1	1	5	3	3	1	7	6	4	2	12	4
3 CZE - Czech Republic	1			1	3	1		4	4	1		5	=8
4 ESP - Spain	3	4	4	11		3	1	4	3	7	5	15	2
5 FRA - France	2	3	3	8	1	3	5	9	3	6	8	17	1
6 NED - Netherlands		1	1	2	3		1	4	3	1	2	6	=6
7 SUI - Switzerland	3			3			2	2	3		2	5	=8
8 TUR - Turkey		1	1	2	2	1		3	2	2	1	5	=8
9 GBR - Great Britain & Northern Ireland	1		1	2	1	1	4	6	2	1	5	8	5
10 POL - Poland					2	1	2	5	2	1	2	5	=8
11 BLR - Belarus	1	1		2	1			1	2	1		3	=14
12 UKR - Ukraine	1		1	2	1			1	2		1	3	=14
13 HUN - Hungary	1			1	1			1	2			2	20
14 BEL - Belgium	1	3		4		1		1	1	4		5	=8
15 FIN - Finland	1			1	1	1		2	1	1	1	3	=14
15 SLO - Slovenia	1			1	1	1		2	1	1	1	3	=14
17 SVK - Slovak Republic					1			1	1			1	=21
18 GRE - Greece		2	1	3		1		1		3	1	4	13
19 SWE - Sweden		1	1	2		1	3	4		2	4	6	=6
20 POR - Portugal		2	1	3					2	1	3	=14	
21 NOR - Norway		1	2	3					1	2	3	=14	
22 DEN - Denmark						1		1		1		1	=21
22 IRL - Ireland		1		1					1			1	=21
24 AND - Andorra			1	1						1	1	=21	
24 BUL - Bulgaria			1	1						1	1	=21	
24 ISL - Iceland			1	1						1	1	=21	
24 LAT - Latvia							1	1		1	1	=21	
Total:	22	23	22	67	22	22	22	66	44	45	44	133	

Classifica a squadre: la radiografia

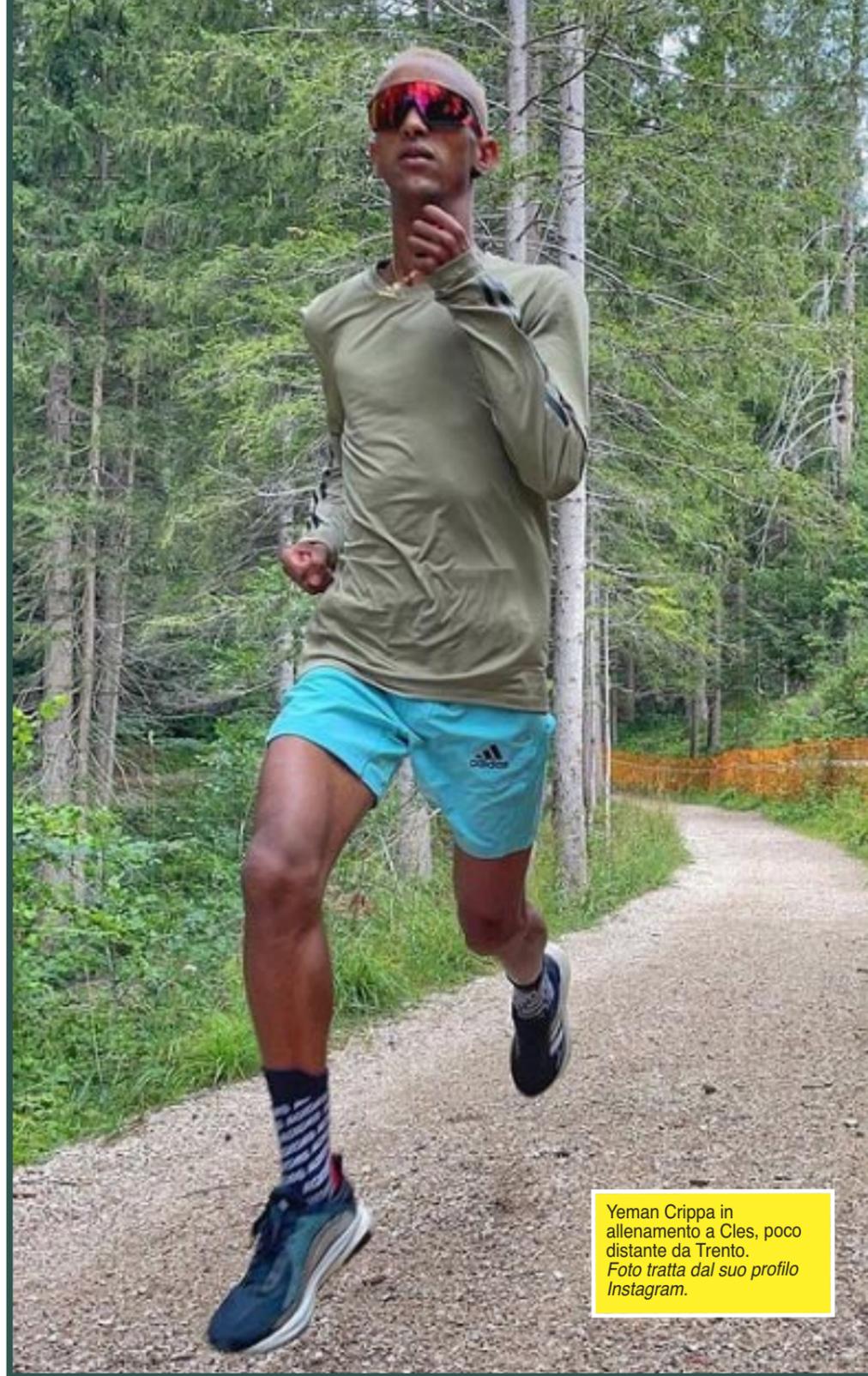
In questa pagina è riportata la speciale "classifica a quadre", in cui sono state prese in esame tutte le prove disputate ai Campionati, assegnando 8 punti al primo, 7 al secondo e così a scalare con 1 punto per l'ottavo classificato. In rosso i risultati femminili. Abbiamo aggiunto un ulteriore motivo di analisi/discussione, suddividendo le gare in diversi gruppi: velocità,

mezzofondo veloce, fondo ecc... così da presentare un quadro più analitico su quali sono i vari punti di forza, o di debolezza, delle prime otto nazioni uscite dai confronti di Tallinn. In ordine sono elencate le specialità, i punti conseguiti in quella specifica prova (fra parentesi il/i piazzamento/i). Per ogni gruppo sono calcolati anche i punteggi parziali.

	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
100	0	11 (3/4)	0	7 (5/6)	10 (1/7)	0	0	0
	0	5 (4)	4 (5)	8 (1)	6 (3)	2 (7)	0	0
200	0	13 (2/3)	0	0	3 (6)	3 (7/8)	4 (5)	0
	6 (3)	0	11 (1/6)	12 (2/4)	4 (5)	0	0	1 (8)
400	3 (6)	2 (7)	6 (3)	0	0	0	0	0
	5 (4)	0	1 (8)	4 (5)	0	3 (6)	0	0
TOTALE punti	14	31	22	31	23	8	4	1
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
800	0	0	8 (1)	0	14 (3/4/6)	0	4 (5)	0
	0	4 (5)	7 (2)	0	13 (1/4)	0	0	0
1.500	0	7 (2)	3 (6)	0	5 (5/8)	0	0	0
	1 (8)	5 (4)	15 (1/2)	0	6 (3)	6 (5/7)	0	0
TOTALE punti	1	16	33	0	38	6	4	0
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
5.000	4 (5)	7 (2)	1 (8)	8 (1)	5 (4)	0	0	0
	6 (5/7)	8 (4/6)	8 (1)	0	1 (8)	0	6 (3)	0
10.000	14 (2/3/8)	8 (1)	8 (4/6)	0	0	0	4 (5)	0
	0	0	12 (2/4)	9 (3/6)	1 (8)	2 (7)	8 (1)	0
3.000 siepi	2 (7)	4 (5)	0	0	0	0	0	0
	14 (1/3)	0	0	2 (7)	5 (5/8)	7 (2)	0	0
TOTALE punti	40	27	29	19	12	9	18	0
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
110/100 HS	5 (5/8)	14 (1/3)	0	0	8 (4/6)	0	0	0
	14 (2/5/6)	0	0	0	1 (8)	14 (1/3)	5 (4)	0
400 HS	0	1 (8)	8 (1)	7 (2)	8 (4/6)	0	6 (3)	0
	2 (7)	10 (2/6)	0	0	0	0	0	0
TOTALE punti	21	25	8	7	17	14	11	0



	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
ALTO	6,5 (2=)	0	6,5 (2=)	3 (5=)	5 (4)	0	0	0
	0	0	0	3 (7/8)	0	3,5 (5=)	0	0
ASTA	11 (1/6)	1 (8)	0	0	0	0	0	5,5 (3=)
	7 (4/7)	0	0	0,5 (8=)	7 (2)	0	0	0
LUNGO	5 (4)	4 (5)	0	0	0	3 (6)	0	1 (8)
	5 (4)	0	0	11 (2/5)	6 (3)	0	0	0
TRIPLO	18 (2/3/4)	0	11 (1/6)	0	0	0	0	0
	0	0	0	6 (5/7)	0	1 (8)	0	8 (1)
TOTALE punti	52,5	5	17,5	23,5	18	7,5	0	14,5
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
PESO	0	0	3 (6)	4 (5)	0	1 (8)	0	7 (2)
	4 (5)	0	0	10 (2/7/8)	0	0	13 (1/4)	0
DISCO	0	6 (3)	3 (6)	5 (4)	0	0	0	0
	6 (3)	0	0	3 (6)	0	0	9 (1/8)	0
MARTELLO	3 (6)	0	4 (5)	0	0	0	0	0
	0	0	1 (8)	8 (1)	9 (4/5)	2 (7)	0	0
GIAVELLOTTO	6 (3)	0	0	0	0	4 (5)	0	0
	6 (3)	0	0	2 (7)	4 (5)	0	0	7 (2)
TOTALE punti	25	6	11	32	13	7	22	14
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
4X100	0	7 (2)	0	8 (1)	0	5 (4)	0	0
	6 (3)	7 (2)	0	8 (1)	0	5 (4)	0	0
4X400	8 (1)	0	7 (2)	6 (3)	3 (6)	0	0	5 (4)
	7 (2)	2 (7)	3 (6)	5 (4)	4 (5)	6 (3)	0	0
TOTALE punti	21	16	10	27	7	16	0	5
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
MARCIA KM 20	0	12 (1/5)	11 (3/4)	8 (1)	0	0	8 (2/8)	5 (6/7)
	12 (2/4)	6 (3)	1 (8)	0	0	0	0	15 (1/5/6)
TOTALE punti	12	18	12	8	0	0	8	20
	FRA	ESP	ITA	GER	GBR	POL	NED	TUR
DECATHL/HEPTATH	4 (5)	0	5 (4)	8 (1)	0	0	8 (2/8)	0
	1 (8)	7 (2)	0	0	9 (3/6)	10 (1/7)	0	0
TOTALE punti	5	7	5	0	9	10	8	0
PUNTI COMPLESSIVI	191,5	151	147,5	147,5	137	77,5	67	54,5



Yeman Crippa in allenamento a Cles, poco distante da Trento. Foto tratta dal suo profilo Instagram.

È Crippa la speranza azzurra nel mezzofondo prolungato

Venticinque anni ad ottobre, primatista italiano dei 5 e 10 mila, a Tokyo Yeman si augura di agguantare entrambe le finali e migliorarsi ulteriormente anche

se l'élite africana è ancora piuttosto lontana. Dopo un mese di allenamento a Livigno, ora sta affinando la preparazione nel fresco di Cles, nel "suo" Trentino.

Walter Brambilla

Non me ne vogliono i lettori ma sarà alquanto difficile, se non quasi impossibile vedere, non dico sul podio ma in posizioni di un certo rilievo, un atleta, uomo o donna che sia, nel mezzofondo e nella maratona. Marcia donne a parte l'unica carta da giocare in campo maschile è quella del "bracciodestrodidio" Crippa. Il suo compito a Tokyo sarà di entrare fra i primi otto nei 10 mila. Sarà in gara il 30 luglio e, se tutto andrà come lui e noi speriamo, il 3 agosto scenderà nuovamente in pista nei 5 mila. La finale è prevista il 6. Yeman è reduce da un ottimo riscontro in quel di Gateshead (ultima tappa della Diamond League prima dei Giochi) nei 3.000, con tanto di primato italiano (7:37.90), che aveva stabilito lui stesso al Golden Gala settembre nel 2020 (7:38.27). Quest'anno ha corso poco, ad esempio nel cross non si è visto. Un infortunio lo ha tenuto lontano dalla Cinque Mulini, colpevole forse anche un tentativo non riuscito in una mezza maratona. Per intenderci quella nell'aeroporto di Siena/Ampugnano. Il periodo di "ossigenazione" in Sierra Nevada (Spagna) gli ha ridato smalto, si è visto in Coppa Europa

(Torun), molto meno bene a Firenze (Golden Gala), più o meno lo stesso crono della Polonia, poi una scappata a Nembro (Bergamo), per un 3.000 e quindi nella sua patria estiva: Livigno. Chilometri da ingurgitare, sgroppate con Ahmed Abdelwahed, sotto lo sguardo attento di Massimo Pegoretti, il tecnico che lo ha plasmato sin da ragazzino. Grazie a un clima favorevole, un solo pomeriggio (giugno) con tanta pioggia, Yeman ha potuto lavorare su strade non sterate da Livigno verso Bormio, oltre a faticare in palestra e i "lavori" in pista. Adesso può considerarsi pronto per le Olimpiadi. Partirà per Tokyo il 22 (per chi legge può già avere spiccato il volo). Nel frattempo anziché restare a Trento, dove abita, ha deciso con il supporto federale di passare qualche giorno a Cles (val di Non) dove certamente il clima è migliore. Lo scorso anno causa pandemia, senza appuntamenti mondiali o europei di grande spessore, Yeman si è dedicato a prove più veloci, migliorando tutti i suoi primati portandoli a livelli d'eccellenza come il 3:35.26 nei 1.500, il primato italiano dai 3.000 ai 10.000 passando per i 5.000, tutti record che l'azzurro ha demo-

lito dopo anni e anni, oscurando i vari Di Napoli e Antibo, non proprio gente qualsiasi. L'unico limite nazionale che il ragazzo, nato in Etiopia e adottato all'età di cinque anni, non ha infranto è stato quello del miglio, nonostante ci sia arrivato vicinissimo. È ancora sulle spalle di Genny Di Napoli, così come quello dei 1.500. Resiste anche il primato italiano di Francesco Panetta nelle siepi, ma il giro di pista con barriere e riviera non rientra nei programmi di Yemanberan Crippa. In altre parole l'allievo di Pegoretti si sta avvicinando a un certo Franco Arese che in ere geologiche passate copriva tutte le gare dagli 800 ai 10.000. Ora la parte più difficile. Ai Giochi avrà contro il meglio degli africani. Etiopi, keniani e ugandesi sono in grado di dominare la scena. Yeman sostiene di avere un gap nei loro confronti di circa 200 metri. Non sono pochi. Il suo scopo primario è quello di accorciare questa distanza, migliorare se possibile il suo primato italiano nei 10 mila e magari in qualche meeting di fine stagione riuscire ad essere il primo azzurro ad abbattere il muro dei 13 minuti nei 5.000. Sulla carta risultati alla sua portata, ma tra il dire e il fare dice un vecchio adagio...

Appunti - Appunti - Appunti - Appunti - Appunti

Per la serie fustighiamoci in riva al fiume. È stato sufficiente leggere qualche commento sulla cloaca massima dell'informazione e della disinformazione (Facebook) che a volte diviene un colatoio di miserie, per rendersene conto. Senza troppo andare per il sottile, a chi scrive, pare improponibile il raffronto tra il Campionato Europeo di calcio, vinto tra l'altro dall'Italia, e i successi dell'under 23 di Tallinn. C'è chi si è lamentato delle poche righe che ha dedicato "Il Corriere della Sera" ai successi degli azzurrini e chi ha definito "articoletti", pezzi di oltre quaranta righe usciti su quotidiani sportivi. Forse qualcuno non si è accorto che la partita di calcio tra Italia e Inghilterra è stata vista nella nostra penisola tra Rai e Sky da venti milioni d'italiani. I quotidiani sportivi e non, forse, hanno venduto qualche copia in più. Dall'altra parte, in atletica, mamma Rai ha

mandato in onda tutte e quattro le giornate di Tallinn, dalla prima all'ultima gara con una copertura quasi mai vista. Mi piacerebbe sapere quanti telespettatori hanno visto, almeno in parte qualche gara. Se ci avvicinassimo ai 100 mila sarebbe un successone. Una persona che conta l'ha certamente apprezzata, e questo signore è Mario Draghi che la domenica pomeriggio ha saltabecato tra Berrettini e Tallinn. Infatti, i medagliati azzurri hanno fatto festa e foto con gli azzurri di Mancini. Tornando a chi ama fustigarsi, sarà bene che si ricordi che, a torto o ragione, l'atletica è una disciplina individuale, non di squadra, non smuove interessi colossali, né di denaro e neppure di folle immense. Per chi scrive, è meglio così. Smettiamo di lamentarci. Non è mai troppo tardi.

W. B.



È tempo di Olympia

Secondo la tradizione i Giochi Olimpici furono istituiti nel 776 a.C., ma le loro origini, per gli antichi Greci, si perdevano addirittura nella preistoria. Infatti le facevano risalire alle mitiche leggende i cui protagonisti erano dei ed eroi. Alcune antiche fonti attribuivano l'istituzione dei Giochi a Pelope che li avrebbe creati per ringraziare gli dei della sua vittoria su Enomao re di Pisa; secondo altri il fondatore fu Eracle, in onore del padre Zeus. Ma l'istituzione dei Giochi fu anche attribuita a Neleo,

Peliade, ai re dell'Elide e a Pisos, eroe di Pisa. Tutte queste leggende vanno ricondotte ai culti delle differenti tribù che dominarono Olimpia in tempi successivi e, al di là del carattere più o meno mitico e simbolico che le caratterizza, esse sottolineano il significato profondamente religioso che nell'antichità era attribuito ai Giochi Olimpici. Gli storiografi del IV sec. a.C., comunque stabilirono che la prima edizione delle Olimpiadi avvenne nel 776 a.C., sotto la direzione degli abitanti di Pisa, antico cen-

tro dell'Elide presso il corso del fiume Alfeo, nelle cui vicinanze era sorta la città sacra di Olimpia. I Pisati, che in origine erano un popolo indipendente, dettennero l'organizzazione dei Giochi fin verso il 570 a.C., anno in cui furono sottomessi dagli Elei. Fino alla tredicesima edizione i Giochi ebbero una durata di un solo giorno nel quale venivano disputate solo gare di corsa a piedi e di lotta. Con il passare del tempo i Giochi divennero sempre più famosi e importanti e la durata fu estesa a cinque giorni. Nei periodi

di maggior splendore le gare raggiunsero un totale di 18 giornate. Nel 570 a.C., come abbiamo detto, gli Elei conquistarono Pisa, assumendo il pieno controllo del santuario di Olimpia e dei Giochi, controllo che mantennero, con vicende alterne, fino al 364 a.C., quando il popolo degli Arcadi si impadronì di Olimpia. In seguito la direzione dei Giochi passò nelle mani dapprima di Filippo II di Macedonia e poi di Alessandro Magno. Dopo un periodo di decadenza seguito alla conquista romana, le Olimpiadi rifioriranno in

età imperiale, finché non furono definitivamente abolite da Teodosio nel 393-394 d.C. Durante le invasioni barbariche Olimpia fu trasformata in un borgo fortificato e, dopo essere stata abbandonata, fu preda delle disastrose inondazioni del fiume Alfeo, che la ricoprirono completamente. Grazie alla paziente opera di archeologi del XVIII secolo, che iniziarono gli scavi all'incirca verso il 1750, la città sacra rivide la luce offrendo al mondo intero la magnificenza dei suoi templi, delle sue statue, dei

suoi impianti sportivi. I Giochi Olimpici, dopo un'interruzione di quindici secoli, ripresero nel 1896 su iniziativa del barone francese Pierre De Coubertin, che affidò, in accordo con il nascente Comitato Olimpico Internazionale, l'organizzazione della prima edizione delle Olimpiadi moderne ad Atene. *Il testo è tratto da The Olympic Games in Ancient Greece, edito dalla Ekdotike Athenon S.A.* Nelle pagine seguenti alcune curiosità sui Giochi moderni.

Gli azzurri finalisti ai Giochi

UOMINI

100 metri

Nessun finalista.

200 metri

Livio Berruti (1° 1960, 5° 1964); Pietro Mennea (1° 1980, 3° 1972, 4° 1976, 7° 1984); Sergio Ottolina (8° 1964).

400 metri

Nessun finalista.

800 metri

Emilio Lunghi (2° 1908); Mario Lanzi (2° 1936); Carlo Grippio (8° 1976); Donato Sabia (5° 1984, 7° 1988); Andrea Benvenuti (5° 1992). Andrea Longo (Squalificato in finale 2000).

1.500 metri

Luigi Beccali (1° 1932, 3° 1936); Arturo Porro (7° 1920); Vittorio Fontanella (5° 1980).

5.000 metri

Carlo Speroni (7° 1920); Umberto Cerati (7° 1936); Stefano Mei (7° 1988).

10.000 metri

Augusto Macario (4° 1920); Alberto Cova (1° 1984); Salvatore Antibo (2° 1988, 4° 1984, 1992).

3.000 metri siepi

Ernesto Ambrosini (3° 1920); Alessandro Lambruschini (3° 1996, 4° 1988, 1992); Giuseppe Gerbi (6° 1980); Giuseppe Lippi (7° 1932).

110 metri ostacoli

Eddy Ottoz (3° 1968, 4° 1964); Giovanni Cornacchia (7° '64); Giorgio Mazza (8° '64).

400 metri ostacoli

Salvatore Morale (3° 1964); Luigi Facelli (5° 1932, 6° 1928); Ottavio Missoni (6° 1948); Armando Filiput (6° 1952); Ro-

berto Frinolli (6° 1964, 8° 1968); Fabrizio Mori (6° 1996, 7° 2000).

Alto

Giacomo Crosa (8° 1968); Rodolfo Bergamo (6° 1976).

Asta

Giuseppe Gibilisco (3° 2004); Danilo Innocenti (6° 1936); Mauro Barella (8° 1984).

Lungo

Arturo Maffei (4° 1936); Virgilio Tommasi (7° 1924); Giovanni Evangelisti (3° 1984, 4° 1988).

Triplo

Giuseppe Gentile (3° 1968); Fabrizio Donato (3° 2012); Daniele Greco (4° 2012); Paolo Camossi (8° 2000).

Peso

Alessandro Andrei (1° 1984); Marco Montelatici (6° 1984); Paolo Dal Soglio (4° 1996).

Disco

Adolfo Consolini (1° 1948, 2° 1952; 6° 1956); Giuseppe Tosi (2° 1948, 8° 1952); Giorgio Oberweger (3° 1936); Carmelo Rado (7° 1960); Luciano Zerbini (7° 1984).

Martello

Armando Poggioli (4° 1928, 8° 1932); Teseo Taddia (7° 1948); Gian Paolo Urlando (7° 1980, 4° 1984) Orlando Bianchini (5° 1984); Nicola Vizzoni (2° 2000, 8° 2012); Loris Paoluzzi (6° 2000).

Giavelotto

Giovanni Lievore (6° 1956).

Decathlon

Franco Sar (6° 1960).

Staffetta 4x100

Gianni Caldana, Tullio Gonelli, Orazio Mariani, Elio Ragni (2° 1936); Carlo Monti, En-

rico Perrucconi, Antonio Siddi, Michele Tito (3° 1948); Giuseppe Castelli, Ruggero Maregatti, Gabriele Salviati, Edgardo Toetti (3° 1932); Luigi Gnocchi, Vincenzo Lombardo, Giovanni Ghiselli, Franco Galbiati (4° 1956); Armando Sardi, Pier Giorgio Cazzola, Salvatore Giannone, Livio Berruti (4° 1960); Livio Berruti, Ennio Preatoni, Sergio Ottolina, Pasquale Giannattasio (7° 1964); Sergio Ottolina, Ennio Preatoni, Angelo Sguazzeri, Livio Berruti (7° 1968); Vincenzo Guerini, Ennio Preatoni, Luigi Benedetto, Pietro Mennea (8° 1972); Antonio Ullo, Carlo Simionato, Stefano Tilli, Pietro Mennea (4° 1984). Francesco Scuderi, Alessandro Cavallaro, Maurizio Checcucci, Andrea Colombo (7° 2000).

Staffetta 4x400

Stefano Malinverni, Mauro Zuiliani, Roberto Tozzi, Pietro Mennea (3° 1980); Guido Cominotto, Luigi Facelli, Alfredo Gargiulo, Ennio Maffiolini (6° 1924); Giacomo Carlini, Mario De Negri, Luigi Facelli, Giovanni Turba (6° 1932); Sergio Ottolina, Giacomo Puosi, Furio Fusi, Sergio Bello (7° 1968); Ottavio Missoni, Luigi Paterlini, Giovanni Rocca, Antonio Siddi (1948, finalisti non partenti); Roberto Tozzi, Ernesto Nocco, Roberto Ribaud, Pietro Mennea (5° 1984); Alessandro Aimar, Marco Vaccari, Fabio Grossi, Andrea Nuti (6° 1992).

Maratona

Dorando Pietri (1° - Squalificato 1904); Gelindo Bordin (1° 1988); Stefano Baldini (1° 2004); Romeo Bertini (2° 1924); Valerio Arri (3° 1920); Franco Fava (8° 1976); Massimo Magnani (8° 1980); Salvatore Bettiol (5° 1992); Giacomo Leone (5° 2000).

Marcia 20 km.

Maurizio Damilano (1° 1980, 3° 1984, 3° 1988, 4° 1992); Ivano Brugnetti (1° 2004, 5° 2008); Giovanni De Benedictis (3° 1992); Vittorio Visini (8° 1972, 1976); Ar-

mando Zambaldo (6° 1976); Carlo Mattioli (5° 1984); Matteo Giupponi (8° 2016). **Sui 10 km:** Ugo Frigerio (1° 1920, 1924); Fernando Altmani (3° 1912); Donato Pavesi (4° 1924); Bruno Fait (8° 1952). **Sui 3 km:** Ugo Frigerio (1° 1920).

Marcia 50 km.

Pino Dordoni (1° 1952, 7° 1960); Abdon Pamich (1° 1969, 4° 1956); Alex Schwazer (1° 2008); Ugo Frigerio (3° 1932); Ettore Rivolta (5° 1932); Vittorio Visini (7° 1972); Sandro Bellucci (3° 1984), Raffaello Ducceschi (5° 1984, 8° 1988); Arturo Di Mezza (4° 1996).

DONNE

100 metri

Giuseppina Leone (3° 1960, 5° 1956).

200 metri

Giuseppina Leone (6° 1960).

400 metri

Libania Grenot (8° 2016).

800 metri

Gabriella Dorio (8° 1980, 4° 1984)

1.500 metri

Paola Pigni (3° 1972); Gabriella Dorio (6° 1976, 4° 1980; 1° 1984).

5.000 metri

Roberta Brunet (3° 1996).

80 e 100 metri ostacoli

Ondina Valla (1° 1936); Claudia Testoni (4° 1936); Ileana Ongar (8° 1976).

Alto

Sara Simeoni (1° 1980, 2° 1976, 6° 1972, 2° 1984); Antonella Bevilacqua (4° 1996); Alessia Trost (5° 2016).

Lungo

Fiona May (2° 1996, 2000).



Mosca 1980: l'esplosiva felicità di Sara Simeoni dopo aver valicato l'asticella a 1.97, misura che le ha regalato l'oro.

Triplo
Magdelin Martinez (7° 2004).

Peso
Amelia Piccinini (2° 1948).

Disco
Edera Cordiale (2° 1948).

Martello
Clarissa Claretti (7° 2008).

Pentathlon
Nessuna finalista.

Staffetta 4x100
Ondina Valla, Lidia Bongiovanni, Ferdinanda Bullano, Claudia Testoni (4° 1936); Maria Musso, Giuseppina Leone, Letizia Bertoni, Milena Greppi (5° 1956); Letizia Bertoni, Sandra Valenti, Piera Tiz-

zoni, Giuseppina Leone (5° 1960); Luigia Bonfanti, Matilde Moraschi, Derna Polazzo, Vittorina Vivenza (6° 1928).

Staffetta 4x400
Patrizia Lombardo, Cosetta Campana, Marisa Masullo, Erica Rossi (6° 1984); Maria Benedicta Chigbolu, Maria Enrica Spacca, Ayomide Folorunso, Libania Grenot (6° 2016).

Maratona
Laura Fogli (6° 1988); Maria Curatolo (8° 1988); Valeria Straneo (8° 2012).

Marcia 10 km.
Anna Rita Sidoti (7° 1992); Rossella Giordano (5° 1996).

Marcia 20 km.
Erika Alfridi (4° 2000); Elisa Rigauda (6° 2004, 3° 2008, 7° 2012).



Le specialità soppresse

60 metri

1900

1. Alvin Kraenzlein (Usa)	7.0
2. Walter Tewksbury (Usa)	7.1
3. Stanley Rowley	7.2

1904

1. Achel Hahn (Usa)	7.0
2. William Hogenson (Usa)	7.2
3. Fay Moulton (Usa)	7.2

5 miglia

1908

1. Emil Voigt (Gbr)	25:11.2
2. Edward Owen (Gbr)	25:24.0
3. John Svanberg (Swe)	25:37.2

200 metri ostacoli

1900

1. Alvin Kraenzlein (Usa)	25.4
2. Norman Pritchard (Ind)	26.6
3. Walter Tewksbury (Usa)	

1904

1. Harry Hillman (Usa)	24.6
2. Frank Castlema (Usa)	24.9
3. George Poage (Usa)	

3.000 metri a squadre

1912

1. Stati Uniti	p. 9
2. Svezia	13
3. Gran Bretagna	23

1920

1. Stati Uniti	p. 10
2. Gran Bretagna	20
3. Svezia	24

1924

1. Finlandia	p. 8
--------------	------

2. Gran Bretagna	14
3. Stati Uniti	25

3 atleti per squadra in ciascuna edizione

3 miglia a squadre

1908

1. Gran Bretagna	p. 6
2. Stati Uniti	19
3. Francia	32

3 atleti per squadra

5.000 metri a squadre

1900

1. Gran Bretagna	p. 26
2. Francia	29

5 atleti per squadra

Cross country individuale

1912 (12.000 m.)

1. H. Kohlemainen (Swe)	45:11.6
2. Hjalmar Andersson (Swe)	45:44.8
3. John Eke (Swe)	46:37.6

1920 (8.000 m.)

1. Paavo Nurmi (Fin)	27:15.0
2. Erik Backman (Swe)	27:17.6
3. Hrikki Liimatainen (Fin)	27:37.4

1924 (10.000 m.)

1. Paavo Nurmi (Fin)	32:54.8
2. Ville Ritola (Fin)	34:19.4
3. Earl Johnson (Usa)	35:21.0

Cross country a squadre

1904 (5 atleti)

1. New York AC (Usa)	21:17.8
2. Chicago AA (Usa)	

1912 (3 atleti)

1. Svezia	p. 10
-----------	-------

2. Finlandia	11
3. Gran Bretagna	49

1920 (3 atleti)

1. Finlandia	p. 10
2. Gran Bretagna	21
3. Svezia	23

1924 (3 atleti)

1. Finlandia	p. 11
2. Stati Uniti	14
3. Francia	20

Marcia 3.000 metri

1920

1. Ugo Frigerio (Ita)	13:14.2
2. George Parker (Aus)	
3. Richard Remer (Usa)	

Marcia 3.500 metri

1908

1. George Larner (Gbr)	14:55.0
2. Ernest Webb (Gbr)	15:07.4
3. Harry Kerr (Nzl)	15:43.4

Alto da fermo

1900

1. Ray Ewry (Usa)	1.65
2. Irving Baxter (Usa)	1.52
3. Lewis Sheldon (Usa)	1.50

1904

1. Ray Ewry (Usa)	1.50
2. James Stadler (Usa)	1.45
3. Lawson Robertson (Usa)	1.45

1908

1. Ray Ewry (Usa)	1.57
-------------------	------

2. Konstantin Tsiklirias (Gre)	1.55
3. John Biller (Usa)	1.55

1912

1. Piatt Adams (Usa)	1.63
2. Benjamin Adams (Usa)	1.60
3. Konstantin Tsiklirias (Gre)	1.55

Lungo da fermo

1900

1. Ray Ewry (Usa)	3.21
2. Irving Baxetr (Usa)	3.13
3. Emile Torcheboeuf (Fra)	3.03

1904

1. Ray Ewry (Usa)	3.47
2. Charles King (Usa)	3.28
3. John Biller (Usa)	3.26

1908

1. Ray Ewry (Usa)	3.33
2. Konstantin Tsiklirias (Gre)	3.23
3. Martin Sheridan (Usa)	3.22

1912

1. Konstantin Tsiklirias (Gre)	3.37
2. Piatt Adams (Usa)	3.36
3. Benjamin Adams (Usa)	3.28

Triplo da fermo

1900

1. Ray Ewry (Usa)	10.55
2. Irving Baxter (Usa)	9.95
3. Robert Garrett (Usa)	9.50

1904

1. Ray Ewry (Usa)	10.58
2. Charles King (Usa)	10.16
3. James Stadler (Usa)	9.53

Peso a due braccia (totale)

1912

1. Ralph Rose (Usa)	27.70
2. Patrick McDonald (Usa)	27.53
3. Elmer Niklander (Fin)	27.14

Disco con due mani

1912

1. Armas Taipale (Fin)	82.86
2. Elmer Niklander (Fin)	77.96
3. Emil Magnusson (Swe)	77.36

Disco stile greco

1908

1. Martin Sheridan (Usa)	38.00
2. Marquis Horr (Usa)	37.32
3. Werner Jarvinen (Fin)	36.48

Giavellotto a due braccia

1912

1. Julius Saaristo (Fin)	109.42
--------------------------	--------

(con il destro 61.00, record mondiale)

2. Vaino Siikaniemi (Fin)	101.13
3. Urho Peltonen (Fin)	100.24

Giavellotto stile libero

1908

1. Erik Lemming (Swe)	54.44
2. Michel Dorizas (Gre)	51.36
3. Arne Halse (Nor)	49.73

Peso (kg. 12,345)

1904

1. Etienne Desmarteau (Can)	10.46
2. John Flanagan (Usa)	10.16
3. James Mitchell (sa)	10.13

1920

1. Patrick Mc Donald (Usa)	11.16
2. Patrick Ryan (Usa)	10.96
3. Carl Johan Lind (Swe)	10.25

Pentathlon

(lungo, giavellotto, 200, disco, 1.500)

1912

<i>Jim Thorpe (Usa)</i>	<i>squalificato</i>
1. Ferdinand Bia (Nor)	p. 16
2. James donahue (Usa)	24

Le sedi dei Giochi

1896	Atene
1900	Parigi
1904	St. Louis
1908	Londra
1912	Stoccolma
1920	Anversa
1924	Parigi
1928	Amsterdam
1932	Los Angeles
1936	Berlino
1948	Londra
1952	Helsinki
1956	Melbourne
1960	Roma
1964	Tokyo
1968	Città del Messico
1972	Monaco
1976	Montreal
1980	Mosca
1984	Los Angeles
1988	Seul
1992	Barcellona
1996	Atlanta
2000	Sydney
2004	Atene
2008	Pechino
2012	Londra
2016	Rio de Janeiro
2021	Tokyo
2024	Parigi
2028	Los Angeles

3. Frank Lukeman (Can)	24
------------------------	----

1920

1. Eero Lehtonen (Fin)	p. 14
2. Everett Bradley (Usa)	24
3. Hugo Lukeman (Usa)	26

1924

1. Eero Lehtonen (Fin)	p. 14
2. Elemer Somfay (Hun)	16
3. Robert LeGendre (Usa)	18



La prima volta di Tokyo

Le Olimpiadi di Tokyo del 1964 saranno ricordate per diversi momenti magici che hanno anche segnato un piccolo passo nella giusta direzione verso l'uguaglianza tra gli eventi maschili e femminili, poiché allora si introdussero, per la prima volta, i 400 metri femminili e il pentathlon. Ecco alcune "curiosità". La capitale nipponica è stata scelta come città ospitante per i Giochi Olimpici estivi del 1964 durante la 55ª sessione del CIO in Germania Ovest nel maggio 1959. Tokyo ha prevalso sulle altre candidate Detroit, Bruxelles e Vienna. Il programma gare, che si è svolto dal 14 al 21 ottobre, ha ospitato 36 eventi di cui 24 maschili e 12 femminili.

Record - Sono stati ben otto i record mondiali battuti o eguagliati in Giappone. Fra gli uomini Bob Hayes ha eguagliato il record nei 100 (10.0) e con i compagni della 4x100 (Drayton, Ashworth, Tebbins)

ha stabilito il nuovo primato mondiale portandolo a 39.0. Il precedente apparteneva sempre agli Usa (Jones, Budd, Frazier, Drayton) con 39.1, stabilito a Mosca il 15 luglio 1961. Gli Stati Uniti hanno anche battuto il mondiale maschile nella 4x400 (Cassell, Larrabee, Williams, Carr) abbassandolo a 3:00.7. Nella maratona Abebe Bikila, doppiando il titolo di Roma 1960 (primo uomo nella storia olimpica a riuscirci), ha vinto migliorando il primato mondiale (2:12.11.2) di oltre un minuto e mezzo (precedente 2:13.55, del britannico Basil Heatley).

Il doppio titolo olimpico in maratona da parte di Bikila ha ulteriormente rafforzato la crescente influenza dell'Africa orientale nella corsa di resistenza; mentre i Giochi hanno assistito al nascente dominio degli atleti dell'Europa orientale, in particolare da parte femminile, che sarebbe rimasto tale per più di un quarto di secolo. Non da meno sono state le britanniche Anne Packer negli 800 (2:01.1) e Mary Rand nel lungo (6.76) stabilendo i nuovi mondiali e mettendosi al collo l'oro. La Polonia si è assicurata il record della 4x100 donne (Cieply, Szewinska, Gõrecka, Klobukowska) con 43.6,

mentre la sovietica Irina Press ha stabilito il nuovo limite mondiale nel pentathlon con 5.246 punti.

Le stelle - Decisamente la star delle "medie" distanze risponde al nome di Peter Snell, neozelandese, che ha mantenuto il suo titolo olimpico degli 800 centrando il nuovo primato dei Giochi (1:45.1) prima di conquistare anche la corona dei 1.500 metri con 3:38.1. In tal modo, il "tutto-nero" è diventato il secondo uomo, dopo il britannico Albert Hill nel 1920, a doppiare 800/1.500 (1:53.4/4:01.8). Per quanto riguarda le donne, la rumena Iolanda Balas ha mantenuto il suo titolo nell'alto, primeggiando con un enorme margine di 10 centimetri sull'australiana Browns (1.90/1.80). A Tokyo si sono corsi, per la prima volta, i 400 metri donne, andati alla "aussie" Betty Cuthbert

Cerimonia di apertura ai Giochi di Tokyo 1964.

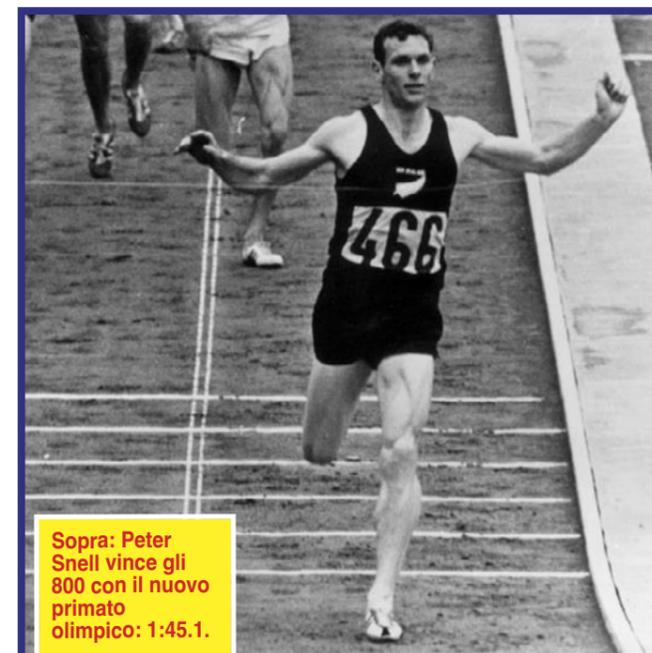


(52.0) che ha così impreziosito la sua collanda, aggiungendo il giro agli altri titoli (100, 200, 4x100), vinti ai Giochi di Melbourne del 1956. Kokichi Tsuburaya è diventato un eroe nazionale mettendosi al collo il bronzo nella maratona. Era dal 1936 che un atleta del Sol Levante non vinceva una medaglia: Kitei Son (2:29:20). Alla quarta maratona in carriera, è entrato nello stadio alle spalle di Bikila. Affaticato, Tsuburaya è stato

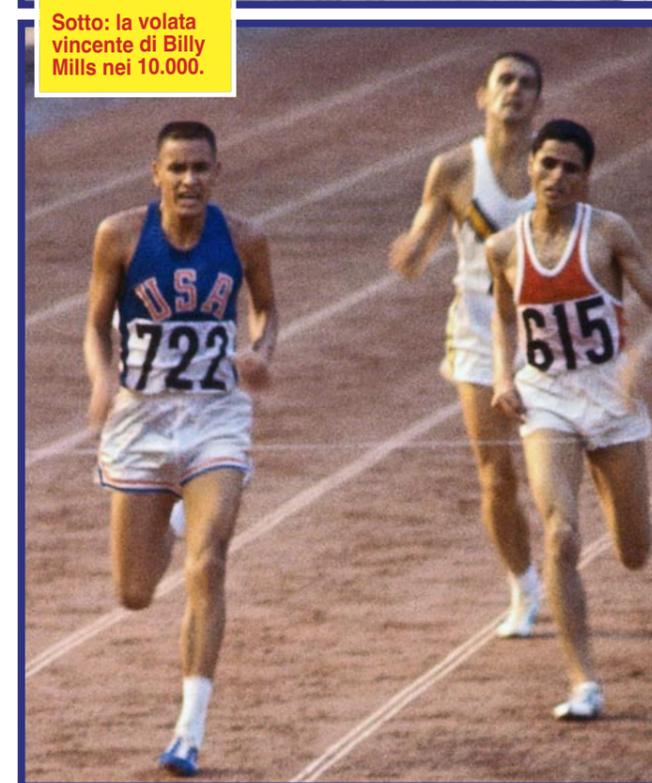
superato all'ultima curva dal britannico Basil Heatley, ma il giapponese, che all'inizio dei Giochi era arrivato sesto nella finale dei 10.000 metri (28:59.4), è riuscito a mantenere il terzo posto. Sfortunatamente un infortunio ha interrotto la sua carriera e nel gennaio 1968 ha concluso prematuramente la propria vita. Aveva 27 anni. Una delle gare più entusiasmanti dei Giochi è stata quella dei 10.000 maschili, quando il relativamente sconosciuto Billy Mills (Usa), di origini native americane (Lakota), ha stordito il mondo. Gareggiando contro l'australiano detentore del record mondiale Ron Clarke (28:15.6 a Melbourne il 18/12/63) e il campione in carica Pyotr Bolotnikov, Mills si è prodotto in una elettrizzante accelerazione, andando a superare di slancio gli avversari e piombare sull'oro con il nuovo record olimpico (28:24.4), un crono di 46 secondi più veloce del suo precedente primato personale. È il primo statunitense a vincere i 10.000 ai Giochi. Tre gli ori per le sorelle Tamara e Irina Press. Tamara ha vinto peso (18.14) e disco (57.26), mentre Irina ha ottenuto la vittoria nel pentathlon (p. 5.245), mai disputato ai Giochi prima di allora.

Innovazioni - I Giochi del 1964 furono i primi ad essere trasmessi in televisione a livello internazionale senza la necessità di spedire i nastri registrati all'estero. Sono stati anche i primi Giochi a presentare trasmissioni televisive a colori di alcuni eventi. I computer sono stati utilizzati per la prima volta per registrare le statistiche, consentendo di mostrare le prestazioni degli atleti sugli schermi Tv. Seiko ha debuttato come sistema cronometrico ufficiale delle Olimpiadi. Collegando la pistola di partenza con un orologio al quarzo e una fotocamera per il fotofinish, è stato possibile registrare per la prima volta tempi fino a un millesimo di secondo. A Tokyo '64 si è utilizzata per l'ultima volta una pista in carbonella. Quattro anni dopo a Città del Messico, debuttò il famoso "Tartan". La costruzione dello Stadio Nazionale per i Giochi ha contribuito ad attrarre una serie di eventi internazionali di prim'ordine in Giappone, tra cui, nel 1991, l'organizzazione della terza edizione dei Campionati Mondiali.

Steve Landells / World Athletics



Sopra: Peter Snell vince gli 800 con il nuovo primato olimpico: 1:45.1.



Sotto: la volata vincente di Billy Mills nei 10.000.

Notizie di storia dell'atletica italiana su

www.asaibrunobonomelli.it

